

RESTAURI

MILANO Via Circo 9

Restauro di un tratto della curva del circo

Nel novembre 1989 lavori di ristrutturazione nello stabile hanno messo in luce, sotto un rivestimento moderno, il lato interno di un tratto del muro perimetrale curvo del circo, la cui parte esterna era stata evidenziata durante i lavori di costruzione nel cantiere di via del Torchio 16. Come è noto, la tradizione attribuisce a Massimiano la realizzazione del monumento e dell'ampliamento delle mura verso W. Il circo doveva essere in una zona marginale della città e adiacente al palazzo imperiale, che occupava tutto il quartiere occidentale, secondo una prassi costante nelle residenze imperiali di epoca tetrarchica.

Nel caso di Milano, esso assolveva anche, nella parte S, la funzione di cortina difensiva, collegata alla *Porta Ticinensis* da un muro con una torre dodecagonale (A. FROVA, *Il circo di Milano e i circhi di età tetrarchica*, in *Milano capitale dell'impero*, Milano 1990, pp. 423 - 432).

Grazie anche alla collaborazione dei proprietari, è stato possibile mantenere in vista la parte meglio conservata della struttura all'interno dell'appartamento.

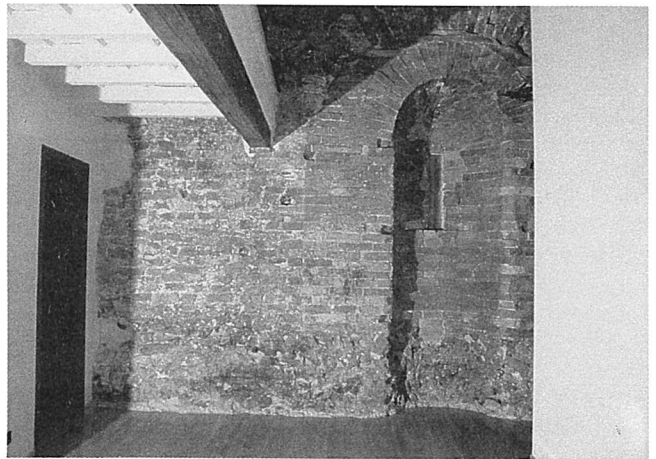
Il restauro ha permesso di evidenziare la muratura laterizia, conservata per un'altezza di m 12. Al piano terreno sono tre arcate cieche in mattoni, che si interrompono verso E a m 10 ca. dall'asse della curva. Sono visibili alcuni fori passanti quadrangolari, probabilmente usati per i ponteggi di costruzione. Le arcate corrispondevano alle volte inclinate che sostenevano le gradinate. Il muro qui aveva uno spessore di m 2, mentre in via Vigna, dove sono visibili le stesse arcate, è spesso m 1. Durante la pulitura della struttura sono venute in luce al primo piano due nicchie centinate distanti fra loro m 7,25, sul cui fondo è una sottile feritoia. Esse si aprivano in corrispondenza di un corridoio anulare superiore, che assolveva anche la funzione di camminamento di guardia, dato che in questa zona il muro del circo costituiva anche una cortina difensiva, come è confermato dal maggiore spessore e dalla notevole altezza. La parte superiore, un tratto di muratura in ciottoli e laterizi di spoglio con malta che esce dai giunti, mostra che il muro del circo fu sovrappeso probabilmente in epoca medievale.

Anna Ceresa Mori



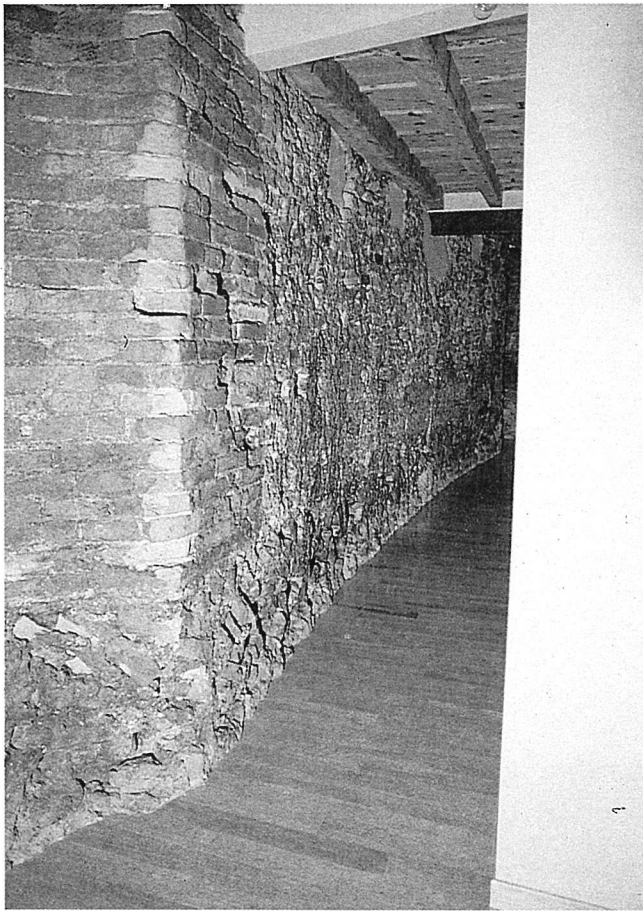
289 - Milano, via Circo 9

Tratto di muro del circo e nicchia prima del restauro.



290 - Milano, via Circo 9

Sistemazione definitiva del muro e della nicchia dopo il restauro.



291 - Milano, via Circo 9
La curva del circo dopo il restauro.

Situazione delle mura prima dell'intervento

Le mura si presentavano ricoperte da strati di polvere, terriccio, malte cementizie e con parti tamponate di recente. In tutti e tre i piani erano evidentissimi, su vaste zone, depositi carboniosi e tracce di fuliggine. Le nicchie

del primo piano e parti di muratura apparivano rivestite da intonaci, rivelatisi, in un secondo tempo, di recente costituzione. Al primo e secondo piano parti delle mura presentavano rotture nette, dovute presumibilmente a lavori per riattarle ad uso abitativo.

Intervento conservativo

Dopo la campionatura, si è proceduto alla pulitura, con l'ausilio di spazzole di saggina, pennelli, spruzzi d'acqua distillata e bisturi. Nelle zone annerite dal fuoco, il deposito carbonioso è stato eliminato mediante microsabbatura.

Si è poi passati alla rimozione di tutti i tamponamenti e degli intonaci recenti. Nel corso di questa operazione sono venute alla luce e sono state ripristinate due feritoie nelle nicchie. Particolare cura è stata posta nel controllo e conseguente rifacimento delle sigillature, con malta a base di grassello di calce, polvere di marmo, sabbia di fiume e cocchiopesto, sulla base dei risultati delle analisi comparative delle malte.

Le analisi dei campioni, effettuate mediante esame microscopico e diffrazione di raggi X, hanno indicato l'uso generalizzato di malta a base di calce, come appare evidente dalla natura carbonatica di tutti i campioni. Come inerti erano utilizzati sabbia (attestata dalla presenza di quarzo) e cocchiopesto. L'utilizzo di questo materiale è comunissimo nell'edilizia romana, per conferire idraulicità alla malta ed aumentarne la resistenza.

Le malte originali in buono stato sono state invece consolidate con l'applicazione, a pennello di resina a base di etilsilicato RC 70 Rhône-Poulenc. Alcune zone sono state ricostruite sotto livello, con l'impiego di vecchi mattoni, per differenziare le parti nuove da quelle originarie.

Dove non è stato possibile smantellarle, le parti di muro più recenti sono state rivestite con malta di calce, con l'aggiunta di cocchiopesto, sia per ottenere una composizione simile all'originale, sia per rendere omogenee le tonalità cromatiche.

L'intervento di conservazione è stato completato con l'aggiunta di un protettivo idrorepellente, Silirain 50, a base siliconica, applicato a spruzzo.

Nunzio Scalisi

Il restauro, affidato alla R.A.A., è stato effettuato nei mesi di febbraio-giugno 1989. Si ringraziano i proprietari, sigg. Quaggia, a cui si deve il finanziamento del restauro, e l'arch. Sartori.

MILANO

Corso Vittorio Emanuele 13

Restauro conservativo del cosiddetto "Omm de Preja"

Si tratta di una statua di epoca romana, che rappresenta un personaggio virile togato stante, attualmente posto accanto all'ingresso dell'edificio.

Questa statua ha avuto in sorte una esistenza fortunosa, che merita di essere brevemente riassunta. Alla morte dell'Arcivescovo Adelmanno, avvenuta nel 956, i cittadini si sentirono in dovere di eternarne la memoria. Trovata tra le vestigia della città romana una statua virile, la posero all'interno della chiesetta di S. Giorgio al Pozzo Bianco, situata nell'area delle case della famiglia Menclozzi, a cui apparteneva appunto Adelmanno. Dopo una serie di vicissitudini che sarebbe troppo lungo elencare, la statua fu collocata nel secolo XIX, all'angolo di un edificio di via S. Pietro all'Orto. Il personaggio ebbe allora una nuova funzione, divenne il Pasquino di Milano ed alla sua base furono affissi arguti giudizi sui governi austriaci e francesi, redatti da oscuri popolani e da illustri uomini di cultura, che nell'anonimato, prestarono la loro voce a "l'omm de preja" detto anche "el scior carea" dall'inizio di una frase scolpita sulla sua base.

Demolita anche la casa che lo aveva ospitato, il personaggio fu definitivamente collocato ove tuttora si trova.

Il tempo, i danni dovuti agli spostamenti frequenti ed ai maltrattamenti subiti ad opera dei passanti, avevano già lasciato sulla statua pesanti segni. Ai nostri giorni poi l'aggressione portata alla superficie del marmo dai componenti atmosferici aveva sfigurato la statua, ormai completamente ricoperta da smog e da depositi di varia natura. In occasione della chiusura al traffico di corso Vittorio Emanuele, la proprietà, su invito della Soprintendenza, ha provveduto a finanziare l'intervento di risanamento di tutta la superficie lapidea.

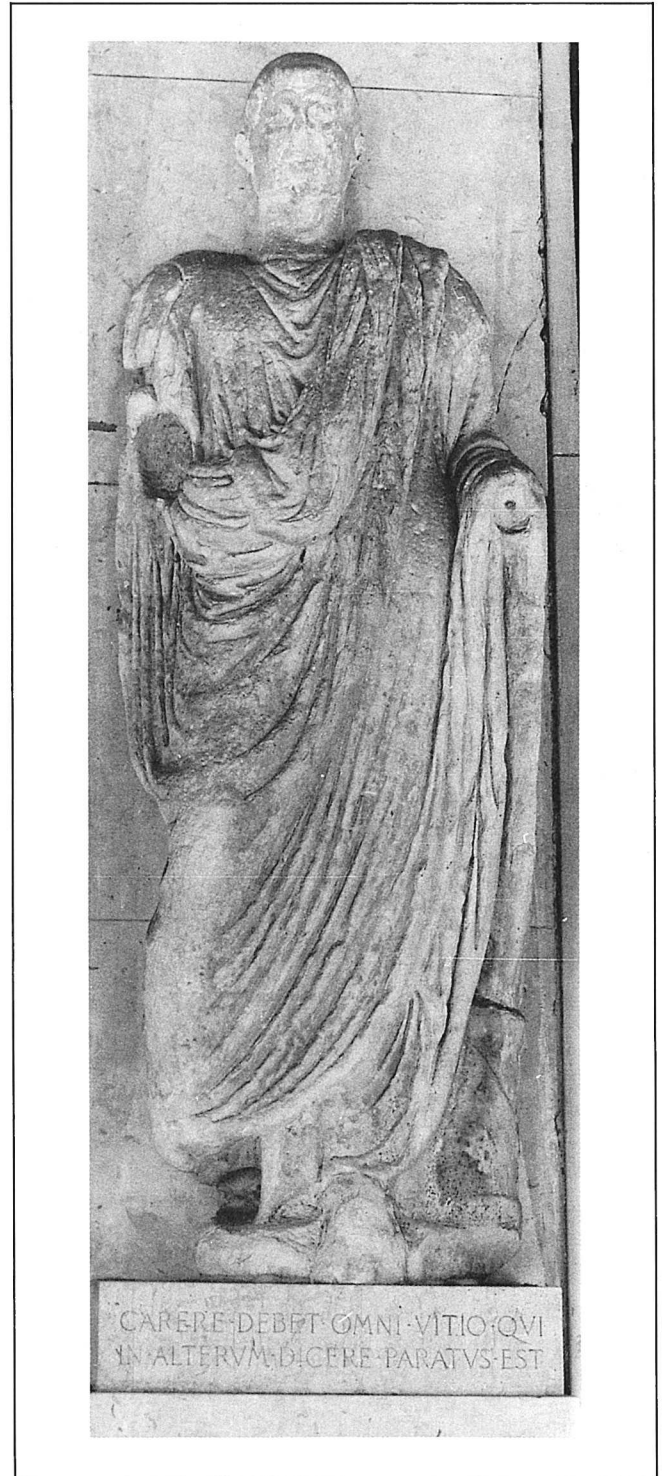
Si è operata dapprima una accurata pulitura ad acqua finemente nebulizzata, a cui ha fatto seguito l'applicazione di impacchi ripetuti a più riprese su tutta la statua, con rifinitura a bisturi, nelle zone ove la presenza del modellato del pannello rendeva più complessa l'opera di pulitura.

Nel corso del lavoro si è tenuta sempre presente la necessità di rispettare la patina originaria, curando di rimuovere invece il deposito originato dal particolato atmosferico. Sono state volutamente lasciate alcune tracce di coloritura, che derivano probabilmente dall'uso, tramandatici dalle antiche cronache, secondo le quali, ogni anno, la statua veniva dipinta di bianco e di nero, colori araldici della famiglia Menclozzi.

Dopo tre cicli di pulitura ed una pausa dei lavori, decisa per poter osservare le risposte di assestamento del materiale, si è passati alla fase di rifinitura ed a quella di applicazione del protettivo acrilico reversibile.

Alberto Villa

Il restauro, affidato alla Ciba - Geigy è stato eseguito sotto la direzione di A. Ceresa Mori. Si ringrazia vivamente la Società "Uomo di pietra" a cui si deve il finanziamento dei lavori.



292 - Milano, corso Vittorio Emanuele
L' "Omm de Preja" dopo il restauro.

MILANO

Basilica di S. Ambrogio Cappella di S. Vittore in Ciel d'oro

Restauro dei mosaici

La fragilità del corpo monumentale della cappella di origine paleocristiana (IV sec. d.C.) e da secoli parte integrante della basilica di S. Ambrogio ha fatto protrarre per ben otto anni il cantiere di lavoro impostato nel 1982, dopo la scoperta della grande crepa circolare che interessava a circa metà altezza il cupolino. La diagnosi del motivo del dissesto statico che aveva prodotto tale stato di cose (contiguità dello scalone d'onore dell'Università Cattolica) e gli interventi eseguiti hanno di necessità rimandato, a parte i primi urgenti interventi, il restauro dei mosaici che ornano il cupolino e le pareti laterali.

Queste conservano il mosaico ma non il rivestimento a finto marmo della parte inferiore di cui il Reggiori scoprì un lacerto poi staccato.

I primi interventi al mosaico della cupola furono eseguiti nel 1982 con la pulizia della superficie, la raccolta e catalogazione delle tessere cadute e allentate e della cartellina, la sottile pellicola che lega la foglia aurea alle tessere qui di vetro color verde chiaro.

Nel 1985 si intervenne su quelle parti del mosaico parietale interessate da grosse sacche di scollamento dalle sottostanti pareti e alla pulitura di quelle parti che l'apparecchiatura della centina metallica - il sostegno inerte che ha salvaguardato per cinque anni il cupolino e il suo prezioso rivestimento da eventuali crolli - rendeva in qualche modo agibili e tra esse i due arconi (cfr. *NSAL 1985*, pp. 187 -188).

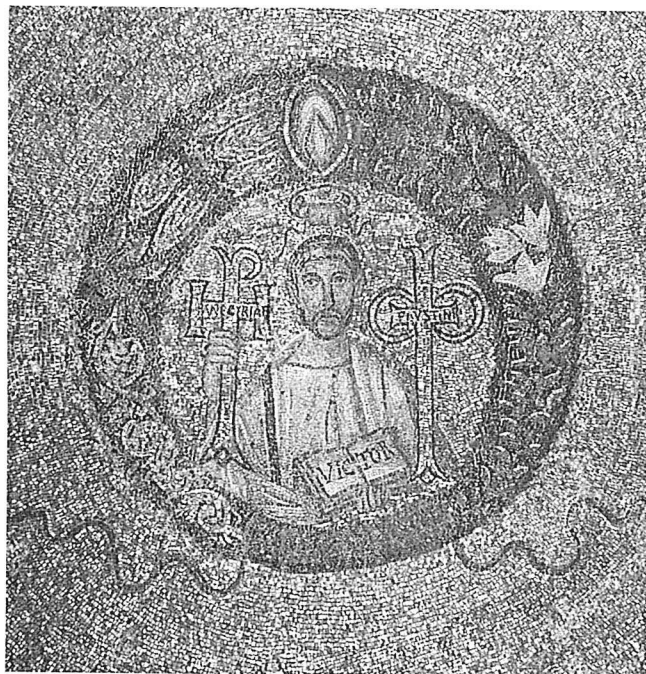
Intanto si proseguiva nella progettazione e nell'intervento di risanamento statico delle strutture murarie in comune con lo scalone d'accesso alla sala Pio XI dell'Università Cattolica, il cui carico rilevante aveva alterato nel tempo gli equilibri, producendo la formazione della grande crepa in alcuni punti passante.

Dall'esterno, il sacello di S. Vittore è visibile solo per la sua parte absidale mentre la cupola è inglobata all'interno di una sacrestia settecentesca, destinata, dopo i restauri, a biblioteca della Basilica e a suo tempo piuttosto in degrado.

L'estradosso della cupola è ancora oggi coperto dal piano di calpestio della sacrestia sotto il quale, e indipendentemente da esso, è stata realizzata un'impalcatura metallica che serve a sostenere il peso della volta con tiranti di acciaio messi in forza ma non in tensione così da intervenire nel caso di eventuali cedimenti. Inoltre l'estradosso è ispezionabile attraverso numerose botole predisposte nel piano pavimentale suddetto.

Il restauro del mosaico è quindi ripreso, una volta completato il risanamento statico, con lo smontaggio della centina, la cui costruzione a settori di più pannelli facilmente estraibili ha permesso anche il controllo periodico dell'intradosso.

Si è proceduto quindi al restauro prima del cupolino e poi delle pareti con pulitura generale della superficie ricollocando tessere e cartelline, consolidando le malte e



293 - Milano, basilica di S. Ambrogio

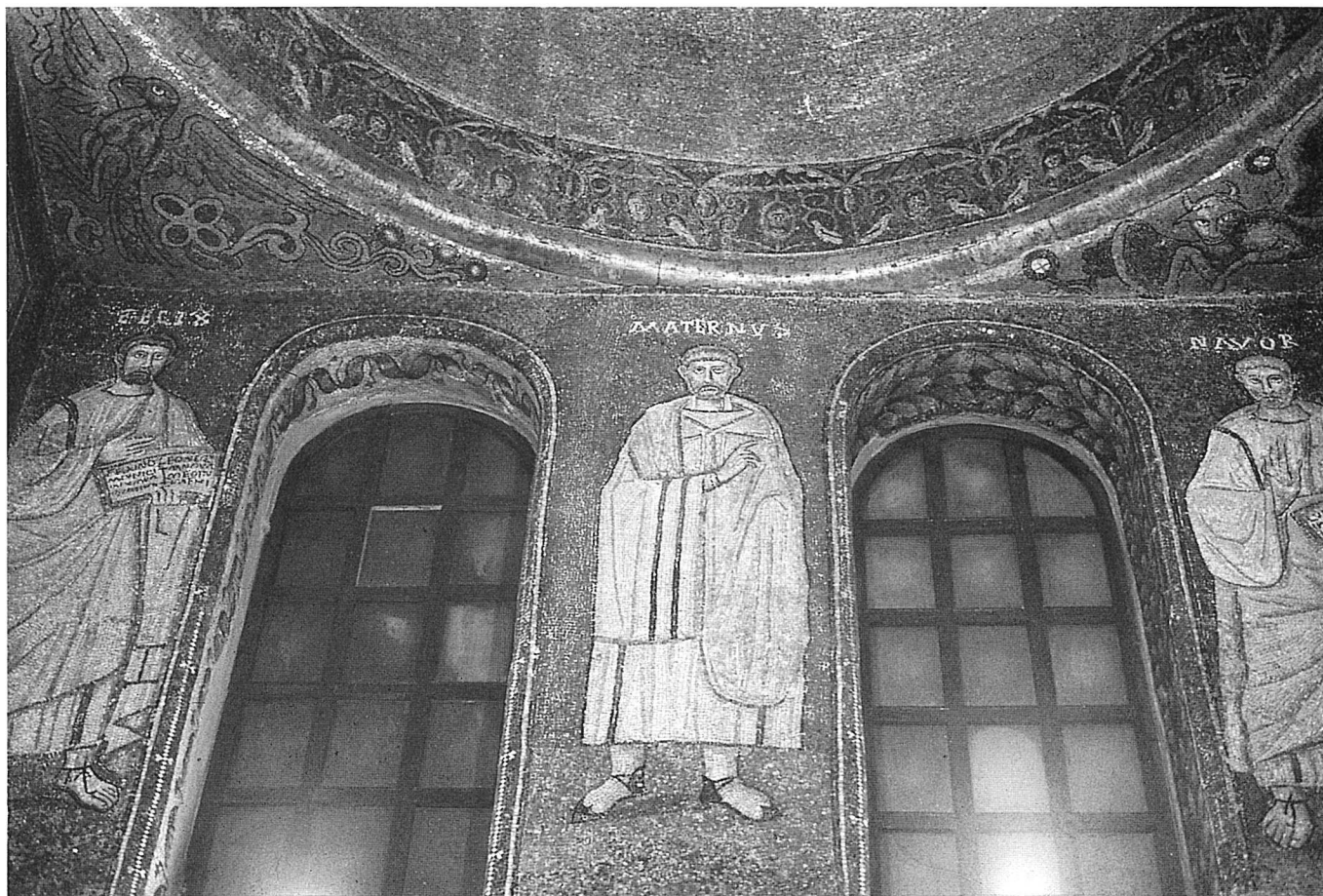
Cappella di S. Vittore in Ciel d'oro: il cupolino con il ritratto di S. Vittore, dopo il restauro.

ancorando la parte musiva alla struttura sottostante con l'uso di materiali già utilizzati nel restauro del sacello di S. Zenone in S. Prassede a Roma. Per la fragilità delle strutture del cupolino e l'estesa rete di crepe si è dovuto evitare la creazione di nuove tensioni e controllare il grado di permeabilità.

La pulitura ha messo in evidenza i vari interventi che i mosaici hanno subito nel tempo come anche le giornate di lavoro della stesura originaria resa con tessere allettate su malta di fine granulometria, leggermente arretrata negli interstizi, e campita di colore, rispetto a cui gli interventi precedenti di restauro, specie quelli ottocenteschi, risultano piuttosto grossolani, con le tessere annegate in una malta granulosa e rosata che ha richiesto un ribassamento del tono.

I criteri ottocenteschi sono particolarmente evidenti negli arconi ove si trovano accostate tessere antiche (verdi) ad altre moderne (blu) in maniera molto raffazzonata. Inoltre nelle piastre che raccordano le pareti alla cupola le figure dei quattro Evangelisti presentano tessere più grandi di quelle antiche e una resa stilistica del tutto schematica.

Per una conoscenza completa della storia del restauro dovranno essere completate le analisi delle malte dei mosaici sia delle pareti che della cupola già in parte condot-



294 - Milano, basilica di S. Ambrogio

Cappella di S. Vittore in Ciel d'oro: la parte di destra con Materno fra Naborre e Felice, fra gli interventi del restauro ottocentesco i simboli degli evangelisti che ornano i raccordi pieni della cupola e la fascia di rame dipinta che abbraccia la base del cupolino.

te in tempi diversi e su più campioni. In particolare si dovrà procedere al prelievo delle malte dei restauri antichi dei mosaici e all'esame delle malte della struttura, ottenendo così una tipologia-campione valida per Milano paleocristiana. L'esame alla termoluminescenza cui sono stati sottoposti i tubuli fittili del cupolino, *in situ* e non, ha dato risultati notevoli per la storia architettonica e di restauro della cupola.

Il lavoro è stato ampiamente documentato.

Angela Surace

Bibliografia

C. FERRARI DA PASSANO, *Il restauro statico e conservativo della Cappella di San Vittore in Ciel d'Oro*, in *Restauro della Cappella di San Vittore in Ciel d'Oro - Basilica di Sant'Ambrogio*, 1989, pp. 6-11;
 J. KOSINKA, *Il restauro del mosaico di San Vittore*, *ibidem*, pp. 17-18;
 C. FERRARI DA PASSANO, in *Cà De Sass*, 1990, fasc. 109, pp. 24-26.

I lavori sono stati eseguiti con fondi della Soprintendenza ai Beni Architettonici di Milano (direzione arch. S. Ponticelli), della Soprintendenza Archeologica e della CARIPLO. La progettazione e realizzazione del restauro statico e dei presidi è dell'ing. C. Ferrari da Passano.

Imprese: Ditta COESMI-MI e J. Kosinka, Roma. Si ringraziano il Centro Televisivo dell'Università Statale di Milano e il sig. U. Petito della Soprintendenza.

